



Da Bagnoli al polo aerospaziale dieci miliardi per lo sviluppo

Trasporti, ambiente, turismo: ecco dove si investiranno le risorse

Gerardo Ausiello

I soldi ci sono. Tanti. Quasi 10 miliardi, tra risorse europee, nazionali e regionali. Il problema, come sempre, sarà riuscire a spenderli tutti, fino all'ultimo euro. Certo, gli investimenti non dovranno essere realizzati in poche settimane, e neppure in pochi mesi: la deadline, infatti, è fissata per il 2020. Ma non c'è comunque da perdere neppure un minuto. Anche perché molte opere del patto per la Campania, firmato ieri a Napoli dal premier Matteo Renzi e dal governatore Vincenzo De Luca, si preannunciano lunghe e complesse. Si interverrà in sei grandi aree strategiche: infrastrutture, a cui sono destinati 3,5 miliardi; ambiente, dove verranno investiti 2,3 miliardi; sviluppo economico e produttivo (3 miliardi); scuola, università e lavoro (258 milioni); turismo e cultura (444 milioni); sicurezza e legalità (16 milioni). Basteranno quattro anni per spendere una tale mole di risorse? Renzi e De Luca sono convinti di sì. Sarà la Regione a vigilare sui tempi, con verifiche periodiche sull'avanzamento della spesa e sanzioni agli enti in ritardo.

Dal metrò all'Alta velocità

A questi interventi, molti dei quali in corso, è destinata la fetta più corposa della torta. L'obiettivo più importante e più atteso da centrare è il completamento della linea 1 della metropolitana di Napoli, quella che collega l'area nord e i quartieri collinari con il cuore pulsante della città. Oggi il metrò dell'arte arriva fino alla stazione centrale di piazza Garibaldi ma, con il finanziamento ad hoc di 685 milioni previsto nel patto, si allungherà fino al Centro Direzionale, a Miano e a Secondigliano passando per l'aeroporto di Capodichino. Così, quando i lavori saranno

completati, Napoli sarà una delle poche città al mondo con una fermata della metropolitana all'interno dell'aeroporto. Altri 275 milioni spettano, invece, alla linea 6 della metropolitana, l'ex Ltr, che collega il quartiere Chiaia con Fuorigrotta, fino alla Mostra d'Oltremare e allo stadio San Paolo. Sono, questi, alcuni dei grandi progetti che erano stati lanciati dalla precedente amministrazione regionale e a cui erano destinati i finanziamenti del programma di fondi Ue 2007-2013, in parte recuperati nel patto per la Campania. Ecco allora i grandi progetti per Napoli Est (78 milioni) e Mostra d'Oltremare (60,5 milioni), ma anche il completamento dell'Ospedale del Mare (a cui vanno quasi 180 milioni), il collegamento fra la tangenziale di Napoli e il porto di Pozzuoli (147 milioni), il potenziamento della Circumvesuviana (135 milioni). E ancora le azioni propedeutiche alla realizzazione dell'alta velocità Napoli-Bari nonché il collegamento tra la stazione Av di Afragola e la rete metropolitana di Napoli. Infine gli investimenti per rendere pienamente fruibile l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano (40 milioni), per completare la metropolitana di Salerno (100 milioni) e per ripristinare la linea ferroviaria Benevento-Pietrelcina (20 milioni), con l'obiettivo dichiarato da De Luca di potenziare il turismo religioso nel luogo che diede i natali a San Pio.

Ok a bonifiche e compost

Non c'è neppure un euro per i termovalorizzatori che, dunque, non dovrebbero più essere costruiti in Campania. Ci sono, invece, i 450 milioni frutto dell'intesa tra governo e Regione per lo smaltimento delle ecoballe. Altri 750 milioni, divisi in tre tranches uguali, sono destinati rispettivamente alla costruzione degli impianti di compostaggio, al piano della depurazione delle acque e al piano regionale di bonifica (in cui figurano l'Ischimica di Avellino e la Terra dei fuochi). Anche qui rispuntano i grandi progetti non ancora pienamente realizzati, come quello per la bandiera blu del litorale domitico (64 milioni), per il risanamento dei corpi idrici superficiali del-

le aree interne (94 milioni), per la valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei (43 milioni) e ancora quelli per il ripascimento del golfo di Salerno (89 milioni), per la bonifica del fiume Sarno (198 milioni) e il risanamento dei Regi Lagni (200 milioni). Infine un finanziamento mirato sulla forestazione (240 milioni) che consentirà di occupare i tanti lavoratori forestali che altrimenti resterebbero fuori dal ciclo produttivo. In questo capitolo, inoltre, c'è un tesoretto da 150 milioni (in aggiunta alle risorse nazionali) per le misure contro il dissesto idrogeologico.

Missione sviluppo

La scommessa lanciata sull'asse Roma-Napoli è spingere le imprese che operano nel resto dell'Italia e nei Paesi esteri ad investire in Campania. Come? Attraverso sgravi contributivi per i nuovi assunti e mediante un credito di imposta per le imprese che puntano su questo territorio. A questa misura il patto ha dunque destinato 500 milioni. Ingenti risorse sono poi programmate per i comparti strategici della regione: 500 milioni per il polo aerospaziale (Cira, Dac e Finmeccanica), 400 milioni per il polo delle produzioni per l'autotrasporto e la cantieristica (Fincantieri), 400 milioni per la filiera agroalimentare, 150 milioni per la moda e l'abbigliamento, 60 per il polo museale e gli archivi d'impresa. Dal Piano azione coesione 2007-2013 il patto per la Campania ha recuperato le misure per l'implementazione dei contratti di sviluppo (300 milioni) e per i programmi nelle aree di crisi (150 milioni). In questo capitolo uno stanziamento specifico (300 milioni) riguar-

da le aree portuali e retroportuali di Napoli e Salerno, divenute Zona economica speciale: all'ombra del Vesuvio sarà cruciale allora risolvere i problemi legati alla governance (il porto è commissariato da tre anni) per sbloccare interventi attesi da tempo, come l'elettificazione delle banchine e il dragaggio dei fondali. Infine i 140 milioni per il progetto di riqualificazione dell'area ex Nato, anche in vista delle Universiadi che la Campania ospiterà nel 2019.

La scommessa giovani

Il sostegno alle nuove generazioni viene garantito attraverso tre direttrici: una serie di opere di edilizia scolastica (per un totale di 109 milioni); progetti specifici nelle sette Università campane (per complessivi 51,8 milioni) e il rifinanziamento del programma Garanzia Giovani (36 milioni) con tirocini, bonus occupazionali e contributi per l'autoimprenditorialità. Sempre nel tentativo di fermare la fuga dei cervelli, il patto pianifica 50 milioni per interventi volti a creare pari opportunità, per iniziative di in-

formazione ed educazione, per nuove opportunità culturali e di incontro nonché per rafforzare la rete sociale e il capitale umano della generazione fra 16 e 35 anni.

Turismo e cultura

In questo comparto rientrano opere importanti che, se portate a termine, consentiranno di migliorare i servizi e l'accoglienza in alcuni punti del territorio che richiamano migliaia di turisti. È il caso di Pompei, dove vanno realizzati interventi per rendere compatibile la linea ferroviaria con il territorio urbano (67,4 milioni); del Cilento, che necessita di un programma di metanizzazione da 50 milioni; della Reggia di Caserta, al cui restauro sono destinati 22,8 milioni. In cantiere pure il grande progetto Unesco del centro storico di Napoli (87 milioni), la riqualificazione del

Rione Terra (120 milioni) e azioni per attività culturali e beni culturali (82 milioni).

L'emergenza criminalità

Infine gli interventi sul fronte della sicurezza e della legalità, anche se per appena 16 milioni dei quasi 10 miliardi (9 miliardi e 558 milioni per la precisione) messi in moto: 14 saranno impiegati per l'efficientamento energetico della caserma dei Carabinieri Caretto di Miano, nell'area nord di Napoli, e i restanti 2 per il completamento della Prefettura di Avellino.

Il metrò

Verrà completata la linea 1 Fondi anche all'asse tra Chiaia e Fuorigrotta

Le imprese

Mezzo miliardo destinato al credito d'imposta e 400 milioni alla filiera agroalimentare

Il turismo

Reggia di Caserta e linea ferroviaria per Pompei tra le priorità degli investimenti

I rifiuti

Niente euro per nuovi inceneritori Garantiti i soldi per smaltire le ecoballe

La bonifica

Ripescati i progetti per il litorale domizio il Sarno e i Regi Lagni da risanare

